



Canti di protesta politica e sociale



Ivan Della Mea Tutti i testi

Aggiornato il 16/02/2026

ilDeposito.org è un sito internet che si pone l'obiettivo di essere un archivio di testi e musica di canti di protesta politica e sociale, canti che hanno sempre accompagnato la lotta delle classi oppresse e del movimento operaio, che rappresentano un patrimonio politico e culturale di valore fondamentale, da preservare e fare rivivere.

In questi canti è racchiusa e raccolta la tradizione, la memoria delle lotte politiche e sociali che hanno caratterizzato la storia, in Italia ma non solo, con tutte le contraddizioni tipiche dello sviluppo storico, politico e culturale di una società.

Dalla rivoluzione francese al risorgimento, passando per i canti antipiemontesi. Dagli inni anarchici e socialisti dei primi anni del '900 ai canti della Grande Guerra. Dal primo dopoguerra, ai canti della Resistenza, passando per i canti antifascisti. E poi il secondo dopoguerra, la ricostruzione, il 'boom economico', le lotte studentesche e operaie di fine anni '60 e degli anni '70. Il periodo del reflusso e infine il mondo attuale e la "globalizzazione". Ogni periodo ha avuto i suoi canti, che sono più di semplici colonne sonore: sono veri e propri documenti storici che ci permettono di entrare nel cuore degli avvenimenti, passando per canali non tradizionali.

La presentazione completa del progetto è presente al seguente indirizzo:

<https://www.ildeposito.org/presentazione/il-progetto>.

Questo canzoniere è pubblicato cura de ilDeposito.org

PDF generato automaticamente dai contenuti del sito ilDeposito.org.

I diritti dei testi e degli accordi sono dei rispettivi proprietari.

Questo canzoniere può essere stampato e distribuito come meglio si crede.

CopyLeft - www.ildeposito.org

"La..."

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la>

Troppo spesso ti sento accusare,
sento dire che hai colpa di tutto,
tu, o cara, che invece, modesta,
stai serena e non drizzi la testa.
La cacca.

Siamo noi che da sempre sprechiamo
di te, cara, lo splendido nome,
quando, a forza, appiopparlo vogliamo
ad un Nixon, un Agnelli, un padrone.
La cacca.

E tu, cara, che male ci hai fatto,
tu, pacifica e in tutto pudore,
tu, che noi abbiamo costretto
ad esprimere il nostro furore?

La cacca.

Il furore allo sbirro cha attacca,
ai cialtroni nascosti e palesi,
ai padroni, agli sporchi borghesi,
perchè mai accostarlo a te, cacca?

A te, cara, che in uttta coscienza
dai sollievo e non fai mai violenza,
che fra le opere umane, in natura,
sei de sempre, si sa, la più pura.
La cacca.

Allo sbirro che sempre ci attacca,
ai padroni ed agli imperialisti,
è sbagliato accostare la cacca.
E' più giusto dire loro fascisti.

Informazioni

E' un blues esilarante, penultima canzone dell'album "La balorda", del 1972. (Salvo Lo Galbo)

A quel omm

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quel-omm>

A quel omm, che incuntravi de nott
in vial Gorizia, là sul Navili,
quand i viv dormen, sognen tranquili
e per i strad giren quei ch'inn mort.

A quel omm, ma te seret 'na magia
che vegniva su l'asfalt de la strada
cont la facia on po' gialda e stranida,
cont i oeucc on po' stracc, un po'
[smort.

A quel omm, ma te seret on omm,
quater strasc, on po' d'ombra,
[nient'alter,
no Giusepp, no Gioann, gnanca Walter
e gnanca adess mi cognossi el to nom.

A quel omm, a quel tocc de silenzi
a la nott e anca a lu voeuri dii:
in vial Gorizia ghe sont mi de per mi
e so no se 'sti robb g'hann on sens.

Alcide Cervi

(1975)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/alcide-cervi>

E' un vecchio bimbo
senza i suoi figli
pieno d'amore
fatto di terra
là nel suo campo
c'è sette croci
il suo calvario
di libertà.

Lui l'alzerà
questa bandiera
per una voglia
ma dolce e antica
sudata sangue
sotto all'ulivo
di questa morta

civiltà.

Ha visto madri
gettare figli
senza speranze
e senza niente
e poi la scienza
scartare l'uomo
ma come se
cavasse un dente

e poi la scienza
scartare l'uomo
ma come se
cavasse un dente.

Informazioni

tratto dal lavoro "Compagno ti conosco" (FIABA GRANDE).

Ballata del piccolo An

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-del-piccolo>

O Cheu io vorrei che tu fossi qui
con me a gioire degli ilang in fiore
con me a sentire cantar le campane
ma tu sei lontano nel Nord Vietnam.

È marzo a Kam-Tho ed è poesia
la nostra poesia ma io non ho pace
la nostra Kam-Tho dai viali di sao
è stretta tra maglie di ferro nemico.

Ma un giorno il viale dei fiori di ilang
avrà nome viale del piccolo An.

O Cheu anche noi nel Sud si combatte
e nel nostro cuore c'è un solo Vietnam
il nostro Vietnam per lui si resiste
per lui è morto il piccolo An.

Due salti un sorriso è pieno di vita
è ricco di gioia il piccolo An
sul braccio la giacca e due bombe a mano
è già un partigiano il piccolo An.

Ma un giorno il viale dei fiori di ilang
avrà nome viale del piccolo An.

Ma ecco il nemico rastrella la strada
e se ci sorprende per noi è finita
ma in fondo alla via c'è il piccolo An
che scappa e grida « c'è la polizia ».

O piccolo An sei scaltro e veloce
assai più veloce di quei mercenari
il branco s'affanna t'insegue feroce

così tu ci salvi da quei sanguinari.

E un giorno il viale dei fiori di ilang
avrà nome viale del piccolo An.
dei fiori di ilang
avrà nome viale del piccolo An.

Tu piccolo An sei in un vicolo cieco
e l'occhio riluce nel viso un po' bianco
tu prendi una bomba sorridi sereno
e quindi la lanci nel mezzo del branco.

Lo scoppio il silenzio e poi l'altra bomba
sui volti assassini c'è solo il terrore
terrore e sgomento negli occhi velati
tu fissi quegli occhi con freddo furore.

E un giorno il viale dei fiori di ilang
avrà nome viale del piccolo An.

Il piccolo An ci ha dato la vita
è morto gridando « viva lo zio Ho »
siam pazzi di rabbia di puro dolore
e il fuoco più rosso ci brucia nel cuore.

O Cheu verrà marzo una primavera
la nostra poesia allora sarà
Kam-Tho liberata cogli alberi in fiore
col dolce profumo dei fiori di ilang.

Da oggi il viale dei fiori di ilang
ha il nome di viale del piccolo An.
Da oggi il viale dei fiori di ilang
ha il nome di viale del piccolo An.

Ballata per Ciriaco Saldutto

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ciriaco-saldutto>

Lui ha quindici anni,
cognome Saldutto,
alunno alle medie,
scuola Pacinotti,
venuto di Puglia, "terrone" immigrato:
Torino lo boccia e lui s'è impiccato

Per essere chiari diciamo: è un delitto,
un altro delitto della repressione,
che usa la legge, il fucile, la scuola
per farci più servi del nostro padrone

Si sa che il padrone le sue maestranze
le vuole istruite e ben educate;
con la sua cultura, la sua disciplina
lui plasma i servi di ogni officina

La tua cultura e del tuo paese,
sia chiaro, "terrone", va buttata via;
la scuola ti dà un'altra cultura,
quella dei padroni, della borghesia

E tu puoi scordare l'azzurro del cielo
di Puglia e il dialetto della tua terra:
tuo cielo è la FIAT, tua terra è Torino,
la scuola, Saldutto, è il campo di guerra.

Ma non c'è battaglia, non c'è condizioni,
"terrone", ti adegui oppure accadrà
che la repressione di tutti i padroni
con l'arma del voto ti escluderà

Così a quindici anni
ti han tolto anche il cielo
e in cambio ti han dato
un vuoto di niente,
e l'ultimo gioco che ti han lasciato
è un pezzo di corda: ti sei impiccato.

Per fare chiarezze diciamo: è un delitto,
un altro delitto della repressione,
che usa la legge, il fucile, la scuola
per farci più servi del nostro padrone

Ballata per Franco Serantini

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-franco-serantini>

Di nome avevi Franco,
cognome Serantini;
i nazi-celerini
ti han fatto morir
ti han fatto morir.

Ti hanno preso in piazza,
gridavi "No al fascismo!",
ma un figlio di nessuno
questo non lo può gridar.

Avevi solo vent'anni,
vivevi l'anarchia,
ti han coperto d'odio,
di botte e sangue. Sì!

Chiuso nella tua cella,
cercavi invano aiuto,
ma a un figlio di nessuno
l'aiuto non si dà!

Così, la tua vita
te l'han strappata via.
Ridi, Democrazia

fascista e non Cristiana.

E tu, Scudo Crociato,
bestemmi anche al Cristo:
sei scudo del fascismo
di ieri e oggi, ancor.

Contro questo fascismo
che ha il segno della morte,
Franco, la tua sorte
ci chiede l'unità!

Una unità di classe,
sopra gruppi e partiti,
una unità in coscienza
di nuova resistenza.

"Tenetemi nel cuore!"
ci grida Serantini,
"Tenete questo amore,
è amore per lottar.

Tenetemi nel cuore,
compagni e cristiani!
Tornate, partigiani,
ed io non morirò!"

Informazioni

La canzone è eseguita sull'aria di "Canto per la morte di Felice Cavallotti", nota anche col titolo di "Povero Cavallotti". Da sottolineare l'ottava stanza "Una unità di classe\ sopra gruppi e partiti,\ una unità in coscienza\ di nuova resistenza!", per il significato e il peso che questi versi potrebbero avere in un momento come quello attuale, in cui il popolo sembra afflitto da una malafede enorme nei confronti dei partiti e da un disfattismo insormontabile nei riguardi della politica. Forse, servirebbe ancora un Ivan che, passando per le radio dei poveri lavoratori italiani, uccisi dalla borghesia come Serantini dai fascisti, sbraitasse ancora di simili parole! (Salvo Lo Galbo)

Ballata per l'Ardizzone

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, repressione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-lardizzone>

M'han dit che incö la pulisia
a l'ha cupà un giuvin ne la via;
sarà stà, m'han dit, vers i sett ur
a un cumisi dei lauradur.

Giovanni Ardizzone l'era el so nom,
de mesté stüdent üniversitari,
comunista, amis dei proletari:
a l'han cupà visin al noster Domm.

E i giurnai de tūta la tera
diseven: Castro, Kennedy e Krusciòv;
e lü 'l vusava: «Si alla pace e no alla
[guerra!]
e cun la pace in buca a l'è mort.

In via Grossi i pulé cui manganell,
vegnü da Padova,
specialisà in dimustrasiun,
han tacà cunt i gipp un carusel
e cunt i rōd han schiscià l'Ardissun.

A la gent gh'è andà inséma la vista,
per la mort del giuvin stüdent
e pien de rabia: «Pulé fascista -
vusaven - mascalsun e delinquent».

E i giurnai de l'ultima edisiun
a disen tūcc: «Un giovane studente,
e incö una gran dimustrasiun,
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente».

Informazioni

Sulla morte di Giovanni Ardizzone vedi la scheda di Gianfranco Ginestri (Canzoniere delle
Lame): <http://www.reti-invisibili.net/giovanniardizzone/>

Vedi anche le canzoni: [Dopo Ardisun](#) e [Quatr'asüs par l'Ardizôn](#)

Basta y hasta

(1970)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/basta-y-hasta>

Finché in piazza c'è un operaio,
finché la fame uccide i bambini,
finché un vecchio è solo e dannato,
finché in galera c'è la Baraldini.
Finché nel Chapas del sud messicano
contro il governo dell'imperialista,
contro il Nafta nordamericano
c'è la rivolta dello zapatista.
Chi è compagno sa cosa fare
per dire basta al proprio presente,
per costruire la rivoluzione,
hasta la victoria siempre.

Ed ai vent'anni di chi non crede
nella retorica delle bandiere,
perché non sa se e quanto son rosse,
perché non sa se e quanto son vere.
Io dico sempre: vuoi darci una mano,
c'è sempre un curdo e uno zapatista,
c'è un tupamaro a Lima e a Milano,
finché nel mondo c'è un comunista.
Se può servire una canzone
per dire basta al proprio presente,
si può cantare ancora e con gioia
hasta la victoria siempre!

Canto di vita

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canto-di-vita>

Guarda che razza di tempo si vive
dove un sorriso ha i suoi retropensieri
dove un abbraccio ha pieghe un po' schive
perché mercato di nuovi favori
dove a ognuno è dato di stare
sempre più chiuso sempre più solo

E allora amore
per quanto ci resta
ridiamo amore ridiamo

E guarda il senso dei nuovi valori
son fiori di stagno o d'acqua più dura
il posto la lira il vocabolario
le cose sicure la casa sicura
e sempre sapere il giusto momento

di cose da dire di cose da fare

E allora amore
per quanto ci resta
ridiamo amore ridiamo

E questo nostro tirare a campare
di poca fede di poca speranza
può farci bene può farci male
ma questo in fondo ha ben poca importanza
se non ci regge un canto di vita
o la bestemmia di un maggio lontano

Ti prego amore
ti prego amore
ti prego amore ridiamo.

Caporetto '17

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/caporetto-17>

So 'ndato in guera so 'ndato in guera
mi ci han mandato
mandato al fronte contro al nemi'
contro al nemi'

So 'ndato all'assalto so 'andato all'assalto
mi ci han mandato
e i miei compagni li ho visti a fuggir
li ho visti a fuggir

Prima il maggiore poi il capitano
prima il maggiore
e poi il tenente e dietro mi
e dietro mi

Dice il maggiore al capitano
dice il maggiore
"Sior capitano resista qui
resista qui"

E il capitano dice al tenente
il capitano
"Sior tenentino resista qui
resista qui"

El sior tenente mi dice "Tonio"
el sior tenente
mi dice "Tonio tu spèta 'l nemi'
tu spèta 'l nemi'"

Io ci ho risposto "Sissior tenente
io ci ho risposto
e poi la palla mi viene a colpìr
mi viene a colpìr

E giù in terra c'era un beretto
lì giù per terra
sì un bel beretto ma da general
ma da general

Tant per crepà me lo son messo
tant per crepà
e poi son morto ma da general
ma da general

'Rivato in cielo press'a San Pietro
'rivato in cielo
press'a San Pietro e lù 'l m'ha vardà
e lù 'l m'ha vardà

"In paradiso non entri mica
in paradiso
con quel beretto che male ti sta
che male ti sta

Tu non lo sai ma quel beretto
tu non lo sai
che l'ha perduto chi ti t'ha copà
chi ti t'ha copà"

Oé ti San Pietro tu dimmi il vero
oé ti San Pietro
tu devi dirmi che l'è che m'ha copà
chi l'è che m'ha copà

"L'è stà 'l Badoglio te disi Tonio
l'è stà 'l Badoglio
che a Caporetto 'l s'è imboscà
el s'è imboscà"

Oé ti San Pietro tu dimmi il vero
oé ti San Pietro
tu devi dirmi se l'han condannà
se l'han condannà

"Lui l'han promosso, povero Tonio
lui l'han promosso
l'han nominato primo general
primo general"

È questa guerra, o santo Pietro
la santa guerra
ma dei padroni e dei general
e dei general

"È questo il mondo, povero Tonio
è questo il mondo
e arriva in cielo chi sa pazientar
chi sa perdonar

Pazienza un'ostia, o santo Pietro
pazienza un'ostia
mi vo all'inferno per non pazientar
per non perdonar

Pazienza un'ostia, o santo Pietro
pazienza un'ostia
l'è mèj l'inferno che pazientar
che perdonar

Ciò che voi non dite

(1967)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/cio-che-voi-non-dite>

Io credo che cantando mi sia dato
di dire anche ciò che voi non dite
forse è per questo che voi mi pagate
forse è per questo che voi m'applaudite

Tanto si sa
non ci sarà canzone
che possa fare la rivoluzione
no, no, no, no, no

Costa cinquanta la parola terra
e costa cento se la rima è in guerra
e se il consumo è tanto e tanto piace
vi costa mille il mio cantar di pace

perché tutto si usi e non si perda
voglio un milione per rimare in merda
soldi più soldi fan l'idea più fessa
fuori i quattrini e vi canto messa
no, no, no, no, no

Per quanti soldi mi potete dare
qualcosa non potrete mai pagare
è il canto primo il grido alla violenza
contro gli stanchi e i puri di coscienza
contro chi compra il grido alla pace
chi sente tranquillo e nelle piazze tace
è il canto solo il grido alla riscossa
vi sfido sì a cantare "Bandiera rossa"

Con la lettera del prete

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Tags: anticlericali, lavoro/capitale, emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-la-lettera-del-prete>

Con la lettera del prete
l'è vegnùu chì a Milan
l'è vegùu per laurà
per fà su quatter danèe

Gira gira e on alter pret
g'ha truàa on bel laur
l'è andàa a fà el murador
per fà su quatter danèe

Dai lavora sei un terrone
dai lavora che tu sei forte
dai a Dio qualche soldo
per comprarti il tuo aldilà.

Il padrone gli disse
"Per accordo con il prete
ti trattengo un tanto al mese
per la chiesa e la carità".

L'è andàa innanz a streng i dent
per tri ann e quatter mes
l'ha fàa su on bel poo de ges

col lavoro e la carità.

Dai lavora sei un terrone...

L'è cascàa l'alter dì
l'è borlàa dal campanil
l'è restàa lì inciodàa
cont i gamb paralisàa

Con la lettera del prete
l'è tornàa al sò paés
l'è andàa via da Milan
l'è andàa a vivv de carità

Non lavori sei un terrone
con le gambe rotte e morte
con i soldi dati a Dio
hai comprato il tuo aldilà.

Quando suona la santa messa
giù al paese o il mattutino
lui è lì su di un gradino
a cercar la sua carità
lui è lì su di un gradino
a cercar la sua carità

Congo [Ballata di Stanleyville]

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/congo-ballata-di-stanleyville>

Ho letto sul giornale:
"Trecento bianchi morti;
la furia nera nel Congo
uccide in libertà".

Ho letto fra le righe
del misero sommario:
"Quattromila negri
uccisi dai paras".

Dieci negri uccisi
per ogni bianco morto
sono l'equo rapporto
per il ministro Spaak.

La verità è un fatto
che non si può mai dire,
anche perchè qualcuno
forse la può capire.

Che me ne frega, allora,
se Baldovino piange
sulla salma del bianco
ucciso dai ribelli?

Sui dieci negri morti,
su quattromila pelli,
non c'è un cane che pianga
la loro libertà

Consigli per i turisti

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/consigli-i-turisti>

Anche quest'anno gli è un gran bonanno,
bono per piccoli e grandi borghesi:
gli è meno bono per i calabresi,
su gente, allegra che 'un c'è malanno;
e allora avanti, fino a che
c'è un quarto piano anche per te.

Consigli per i turisti:
NON MANGIARE WURSTEL CO' RAUTI!

(Itinerario romantico di Grazia)

Nei campi d'oro cresce lo grano,
sopra quell'albero ci canta un merlino;
gli è brutto e nero, ma se lo cacci via
lui corre a dirlo alla sua cia;

e allora, amico, credi a me:
c'è una finestra anche per te.

Consigli per i turisti:
NON MANGIARE WURSTEL CO' RAUTI!

OCCHIO ALLA FREDÀ!

(Scongiuri e avvertenze)

Metti una viola nei calamari
dona una prece ai tuoi sottosanti,
stai bene attento a non fare rumor,
occhio alla guida e vai avanti,

e vai avanti fino a che
trovi un traliccio anche per te.

Consigli per i turisti:
NON MANGIARE WURSTEL CO' RAUTI!
OCCHIO ALLA FREDÀ!
NON ANDARE ALLA VENTURA
E ALMIRANTE L'ITALIA, PER BIRINDELLINA

Se no: tu vai avanti fino a che
trovi un traliccio anche per te!

IN CASO DI PERICOLO CHIAMARE SOCCORSIO

Informazioni

In questa canzone sono citati molti nomi di personaggi significativi, ritenuti da molti coinvolti nella cosiddetta "strage di stato"

Creare due tre molti Vietnam

(1968)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti, comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/creare-due-tre-molti-vietnam>

A chi mi aspetta in buona o mala fede
a chi mi chiede «A Cuba cos'hai visto?»
risponderò
«La rivoluzione».

Amico ho visto la rivoluzione
da L'Avana a Santiago nella gente
giorno per giorno la rivoluzione
uomo per uomo la rivoluzione
come lotta continua nel presente.

A chi mi aspetta in buona o mala fede
a chi mi chiede «Fidel tu l'hai visto?»
risponderò
«Amico si l'ho visto
sette milioni ho visto di Fidel
da L'Avana a Santiago nella gente
giorno per giorno sempre con Fidel
uomo per uomo sempre con Fidel
nella lotta continua col presente»

A chi mi aspetta in buona o mala fede
a chi mi chiede «Fidel ti ha parlato»
io urlerò
«Cuba mi ha parlato».

Il dovere del rivoluzionario
è solo fare la rivoluzione
e sola via è la lotta armata
è la guerriglia nel Vietnam
come in Bolivia come nel Vietnam.

A chi aspetta in sola malafede
e ancora chiede «Fidel ti ha parlato»
io urlerò
«Cuba mi ha parlato»
io urlerò
«Cuba mi ha parlato».

Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam.

Anche di te Cuba mi ha parlato
anche per te Cuba mi ha parlato
contro di te Cuba mi ha parlato
è nella tua fabbrica il tuo Vietnam
nel tuo padrone il tuo Vietnam
nella tua scuola il tuo Vietnam
nella carica della polizia il tuo Vietnam.

Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam.

Giorno per giorno sei nel Vietnam
ora per ora sei nel Vietnam
contro di te Cuba mi ha parlato
contro di te Cuba mi ha parlato
contro di te Cuba mi ha parlato.

Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam
Creare due tre molti Vietnam.

Crepa

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/crepa>

Se tu non sei bambino
non devi dire "amo"
non devi dire "vivo"
non devi dire "sono"
se tu non sei bambino
non devi dire niente
e balla coi tuoi anni
e invecchia di pietà.

Se tu non sei bambino
non devi dire "gioia"
non devi dire "vita"
non devi dire "domani"
se tu non sei bambino
non devi dire niente

e balla coi tuoi anni
e invecchia di pietà.

Se tu non sei bambino
non devi dire "credo"
non devi dire "spero"
e voglio un mondo nuovo
se tu non sei bambino
amico non sei niente
e balla coi tuoi anni
e invecchia di pietà

e allora crepa
crepa crepa

Disperanza

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/disperanza>

Gli zigomi lustrati
e sopra quegli occhi
di febbre di fame le labbra stupite
Due sterpi rinsecchiti
che figliano rami
nodosi piccini
a cinque per parte
ed è disperanza, è disperanza
La pena scolpisce
un petto a carena
già stanco già sfianco già peso sull'anca
e giù fino in fondo a tocco del mondo
Due arbusti più neri
che figliano rami
nodosi piccini
a cinque per parte
ed è disperanza, è disperanza
e l'ombra è una madre
che fila dritta con arte
e l'ombra che si porta
capelli lunghi di vita
Son sette gli anni

dell'uomo che muore
Somalia visione
mio grasso sbadiglio
Serbia Croazia Ruanda
in Zaire sia fatta
la pace con arte
la pace con arte
e l'ombra è una madre
che fila dritta con arte
e l'ombra che si porta
capelli lunghi di vita
E ancora
io tutto di tutto ho da fare
per poi meritare
chiunque tu sia
mio ultimo figlio
e mia disperanza
Ma calda e accogliente
e certa è la stanza
e tale
è questo mio sperso
mio bianco natale.

Informazioni

Il brano, eseguito dai Mau Mau, è inserito nell'album "Ho male all'orologio" di Ivan della Mea (1997).

È un buon padrone, un bravo italiano ma...

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/e-un-buon-padrone-un-bravo-italiano-ma>

'sta storia che è su "Il Giorno" del 5
novembre
è quella di un signore che fu partigiano!
Oggi è un buon padrone, un bravo italiano,
c'ha l'hobby dei cavalli, c'ha baffi, ma...

"La fabbrica Trombari è una grande famiglia,
centosessanta sono i figli del cuore.
Ma basta una mela col verme traditore,
tutta la pianta sana domani marcirà.

E' stato il ragioniere, non l'avrei mai
detto,
il giuda che ha tradito, mi ha messo alla
gogna.

Lui con gli operai che han scioperato
vogliono il sindacato, mio dio ce
vergogna!"

A tutti gli operai lui gli stringe i tempi,
e se non son d'accordo le porta è là.
Per uno che ne perde, ne trova cent'altri
che fanno voti a Dio per lavorar.

Perchè Trombari è buono, sia ben sicuro,
però è anche un duro e questo si sa.
Le voglio raccontare, lo scriva sul
"Giorno"
quello che mi è successo un anno fa.

Mille e più operai, un grande corteo,

passa per Montecchio diretto a Valdagno,
per rovesciare la statua del conte Marzotto,
per far quello scempio, del resto lo sa.

Si ferman qui davanti, si fermano tutti,
cominciano a fischiare, cominciano a urlar.
"Voi della Trombari non fate i crumiri!
Sciopero generale! Bisogna lottar!".

Mi son sentito in cuore l'ardor dei
vent'anni,
quand'ero là sui monti ribelle a pugar.
E corro su in terrazza, fucile alla mano,
metto la palla in canna e li sto a guardar.

Un'ora a muso duro, ma poi han mollato
perchè col qui presente non c'è da scherzar.
I miei operai, ricordo, mi han ringraziato,
ma oggi, scriva, oggi mi fanno pietà.

Perchè con questo sciopero mi hanno
tradito,
mi hanno deluso e mi hanno colpito a morte.
Scriva, sul giorno scriva, ci vuol l'uomo
forte,
magari come Franco o Salazar.

'sta storia che è su "Il Giorno" del 5
novembre
è quella di un signore che fu partigiano!
Oggi è un buon padrone, un bravo italiano,
c'ha l'hobby dei cavalli, c'ha baffi, ma...

El diluvi

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: ambiente

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-diluvi>

Te se ricordet, Gioan, del diluvi
de l'inverno cinquantun-cinquantaduu:
– ALLUVIONE – su tucc i giornaj
– IN POLESINE – in tucc i edizion
– IL PO STRARIPA – giò acqua!
– IL PO IN PIENA
– CASE ALLAGATE DISPERSI A CENTINAIA –
riva i pompieri e riva anca l'esercit
a fermà 'l Po con sabia e ball de paga.

E poeu le foto, Gioan, te se ricordet,
galline e cani e mucche nella fanga,
la gent quatada là in cima ai tecc
(l'è on gran silensi d'acqua e de dolor)...
Se gh'è de dì, Gioan?, me par nient'alter,
i mort hinn mort, i viv mort anca lor,

doa gh'era i cà, el gran e poeu la vita
adess gh'è acqua e acqua e poeu dolor.

E mi hoo vist, Gioan, a la stazion
fagott e fioeu e mocol, "Mondo boja!"
e la speranza l'è vizi e religion,
e quella gent de sperà g'ha minga voeuia.
CAMPO PROFUGHI DI GRECO, una scuola,
i han piantaa là ind ona quaj manera
e preti e suore intorn a fà la spola
e di cartell VIETATO BESTEMMIARE.

El pret 'lè 'ndaa da vun: «'Ndemm a pregà,
gh'è'l paradìs, prega!», 'l g'ha proposit;
e quel là 'l s'è traà su: «Mi sont danaa,
mi sont già mò a l'inferno!», 'l g'ha
rispost.

Informazioni

tratto dal disco "Io so che un giorno" - 1966 ed. I dischi del sole.

Il canto racconta è dedicato alla tragica alluvione del Polesine del 1951.

Fa parte del ciclo di canti nel quale l'autore parla a Gioan (Gianni Bosio).

El me gatt

(1962)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-me-gatt>

A l'han trovàa distes in mezz a i orti
i oeucc a eren ross e un poo sversàa
me piasaria savè chi l'è quel ostia
che al me gatt la panscia al g'ha sbusàa.

L'era insci bell, insci simpatich
negher e bianch, propri on belée
se ciapi quel che l'ha copàa
mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.

I amis m'han dit «L'è stada la Ninetta
quella cont la gambetta sifolina
l'emm vista in mezz a i orti ier matina
che la lumava 'l gatt cont on cortel».

L'è malmostosa, de bruta cera,
e l'ha g'ha on nas svizzer e gross
vedella in gir fa propi péna
e tucc i fioeu ghe dann adoss.

Incoeu a l'hoo spetada in via Savona

dopo mezzdì, quand lee la torna a cà
ghe sont rivàa adrée a la barbona
e su la gamba giusta giò legnàa.

Ho sentù on crach de ossa rott
l'è 'ndada in terra come on fagott
lee la vosava «oi mamma mia»
me sont stremì, sont scapàa via

Stasera voo a dormì al riformatòri
in quel di Filangieri al numer duu
m'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni
mi sont convint istess d'avegh reson.

Se g'hoo de divv, o brava gent
de la Ninetta me frega niént
l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort,

l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.

Forza Giuan l'idea non è morta

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/forza-giuan-l-idea-non-e-morta>

Basta sperare, Franco, amico mio!
La ruota gira, il mondo è ben rotondo.
La luna, invece, Cristo, è fatta a pera:
chi spera campa a giorno e muore a sera.
Le novità? Un anno senza canto,
un anno di silenzi per capire!
Non volli più sperare, nè cantare.
Giuan è morto senza riso o pianto.
E' morto di vecchiaia, al primo grido:
"Bandiera Rossa!" a Roma e a Milano.
Un vento nuovo corre per l'Italia.
Giuan è morto. Franco è chi non sbaglia!
Un vento nuovo, Franco, e non ha tempo,
non ha momento scrivere canzoni:
è l'ora della lotta, delle azioni.
Crepa Giuan, crepa e son contento!
Basta sperare, Franco, amico mio!
Il giorno giusto sembra non lontano,
sperare è idiota. "Fare!" grido io:
"Fare che cosa?", fare Viva Mao!

E Viva Mao grido anch'io, nel vento,
vento dell'est, un coro, un'idea.
sperare è idiota! Fare!... e sul momento!
Quale momento fare, Della Mea?
Un anno, Franco, e poi mi volto indietro:
un mare di bandiere lacerate
da bimbi vecchi, rotti al vecchio gioco
d'essere capi, con il gregge addietro.
E ogni gregge ha la sua bandiera;
rossa il P.C.I. e ricucita a toppa.
E come t'ho parato, patà, il culo
del capo che li guida... e ha la rotta!
Sperare è idiota? Forse! Ma io dico
che l'uomo nuovo, a me, è una speranza.
E' tutta mia, so sperar da solo!
Di capi, greggi e toppe ne ho abbastanza.
Sperare è idiota? Forse!... Non m'importa,
già oggi siamo in tanti, una lega.
Angela, io, ... Due? Che mi frega?
Forza, Giuan, l'idea non è morta!
Forza, Giuan, l'idea non è morta!

Informazioni

Il secondo brano, per altro strettamente connesso al primo (Venne Maggio), per quanto riguarda formulario e contenuto, dell'album di crisi ideologica di Ivan Della Mea, "Il rosso è diventato giallo". In questa canzone il cantautore cerca una via alternativa ai "greggi", alle "toppe" e ai "capi" partitici, convenzionali e che fino ad allora si sono rivelati fallimentari. Di un attualità sconvolgente! (Salvo Lo Galbo)

Il rosso è diventato giallo

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-rosso-e-diventato-giallo>

Compagno,
quando il partito, finalmente, sbaglia
e a tutti è dato scrivere sui muri
la libertà d'interpretare il mondo
di criticare i propri dirigenti
senza i tabù del 'glorioso passato',
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
quando il soldato non ha generali
e il fucile è come un compagno,
quando il soldato è popolo che lotta
ora per ora, così nella scuola,
così in fabbrica, in casa e nel campo,
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
quando il tuo soldo di nullatenente
che Agnelli chiama fame comunista
diventa, o per amore o per forza,
uguale a quello d'ogni dirigente
oggi al partito, domani al potere,
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
quando chi fa l'idea con la penna,

che qui da noi si chiama intellettuale,
prova ogni giorno la rivoluzione
con il martello, la falce, il fucile
e a tutto questo la sua penna è uguale,
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
questa è la voglia di un comunismo
senza dogmi, papi e frontiere,
un comunismo da costruire
sulle rovine del riformismo,
dell'unità nella diversità
allora, credi, si vincerà.

Compagno,
questa è la fede in un comunismo
tutto da vivere, tutto da fare,
un comunismo da costruire
sulle rovine del riformismo,
è una rivoluzione culturale.

Io chiedo a voi se oggi vedo giusto:
nel mondo il rosso è diventato giallo,
nel mondo il rosso è diventato giallo,
nel mondo il rosso è diventato giallo,
nel mondo il rosso è diventato giallo,
nel mondo il rosso è diventato giallo.

Io so che un giorno

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-so-che-un-giorno>

Io so che un giorno
verrà da me
un uomo bianco
vestito di bianco
e mi dirà:
«Mio caro amico tu sei stanco»
e la sua mano
con un sorriso mi darà.

Mi porterà
tra bianche case
di bianche mura
in bianchi cieli
mi vestirà
di tela greggia dura e bianca
e avrò una stanza
un letto bianco anche per me.

Vedrò il giorno
e tanta gente
anche ragazzi
di bianco vestiti
mi parleranno
dei loro sogni
come se fosse
la realtà.

Li guarderò
con occhi calmi
e dirò loro
di libertà;

verrà quell'uomo
con tanti altri forti e bianchi
e al mio letto
stretto con cinghie mi legherà.

«La libertà
- dirò - è un fatto,
voi mi legate
ma essa resiste».
Sorrideranno:
«Mio caro amico tu sei matto,
la libertà,
la libertà più non esiste».

Io riderò
il mondo è bello
tutto ha un prezzo
anche il cervello
«Vendilo, amico,
con la tua libertà
e un posto avrai
in questa società».

Viva la vita
pagata a rate
con la Seicento
la lavatrice
viva il sistema
che rende uguale e fa felice
chi ha il potere
e chi invece non ce l'ha.

La classe morta

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-classe-morta>

Tutti gli anni
tuoi i troppi affanni
preghiere che non ho
oh vita mia stupida aporia portami via
finire
e' il solo eterno che mi do
oh vita mia portami via
finire se si puo'

I vent'anni
tuoi chiusi e soli
bestemmie che non so
oh vita mia fede o eresia portami via
finire

e' il solo credo che mi do
oh vita mia portami via
finire e amare no

La gran classe
morta dei compagni
gia' libera i suoi no
oh anarchia della vita mia dammi poesia
potere
io neghero' e piu' frontiere non avro'
oh anarchia dammi poesia
e anch'io con te verro'
e anch'io con te verro'

La nave dei folli

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-nave-dei-folli>

E disse «Andiamo si va per partire
il vento già spacca già gonfia le vele
e l'àncora-angoscia per mille e più braccia
già leva dal fango di mille miserie»

«Non posso» - risposi - «le mille valigie
di questa partenza mi legano al mondo;
io per partire le devo lasciare
però senza quelle per me non c'è volo»

Mi disse: «Il bagaglio di mille paure
per mille d'angosce di vecchie certezze
per mille speranze di cane deluso
che resta bastardo tra mille carezze»

Mi disse: «È questo che devi lasciare
sul molo del tempo per una speranza
raccogli il tuo sporco e tienilo stretto
ché altro non serve per fare allegria»

Ma quanto dolore per dare allo svolò
di te fantasia un attimo solo

È piena la nave dei cani delusi
rimasti bastardi tra mille carezze
è bello vederli coi pugni ben chiusi
tenersi lo sporco, lasciar le promesse

dei mondi civili dei mille ritratti
quadrati perfetti del senso comune
cornici di forme a specchio pulite
così che la rabbia si umilia nell'arte

Ma quanto dolore per dare allo svolò
di te fantasia un attimo solo

E guardo la vela di fogli di carta...
mi volto e lontano sul molo già vedo
con l'occhio civile l'esperto dell'arte
cercare l'orgasmo sui mille bagagli

Lo guardo felice e lancio la pietra:
si ferma nel cielo più grigio di lastra,
nel cielo si affila a lama sicura
che piomba, ti sfiora babbeo e ti castra

La nave dei folli veleggia veloce
il foglio garrisce nel gioco di parte;
sul bianco compare ben rossa una croce:
un altro caduto sul campo dell'arte

Ma quanto dolore per dare allo svolò
di te fantasia un attimo solo

Milano spaccata tra uffici e stazioni
tra fabbriche e chiese tranciate ridendo
passate sul filo di spada e di prua:
la nave dei cani veleggia sicura

A notte coi pugni ben chiusi d'amore
guardando la scia dei mille rottami
di arte e cultura, d'angosce d'autore
dei mille valori metropolitani:

a noi cani sporchi più volte delusi
rimasti bastardi tra mille carezze
ci prende la voglia di aprire le mani
di unire alle vele le nostre bandiere

Ma quanto dolore per dare allo svolò
di te fantasia un attimo solo

E quando spaccata ogni vecchia cultura
che è anche nostra e che abbiamo lasciata
tra mille valigie sui moli d'angoscia
nel porto dell'arte timbrata e schedata:

potremo guardare la scelta futura
la scelta dei cani bastardi nell'ossa
e ancora una volta e chiedersi ancora
se ancora tentare se ancora si possa

E allora trovando negli occhi compagni
la voglia e la gioia di essere bimbi
ognuno già bimbo dirà: «Certo è mia:
si può si può fare la nave è anche mia

La nave del sogno è mia per ragione,
è nostra per scelta di cani delusi
che sanno creare tenendo lo sporco
ben stretto e cosciente tra pugni rinchiusi».

Ma quanto dolore per dare allo svolò
di te fantasia un attimo solo

La nave dei folli che rompe in letizia
la vecchia cultura con nuova allegria
e tutto il dolore già trancia sul ferro
del grande lucchetto per dare la via

al volo finale di tutto l'amore
al volo finale della fantasia
e ridere al tempo di oggi struttura
eletta a potere della borghesia

E ancora più bimbi con carta e bandiere
guardando diritto il solo pennone

faremo la danza dei cani delusi
coi pugni serrati per nuova illusione

Ma quanto dolore per dare allo svolo
di te fantasia un attimo solo

La nave dei folli eletta a "ragione"
per segno diventa parola e poesia
diventa creazione per rivoluzione
per l'attimo solo, ma di fantasia

diventa creazione per rivoluzione
per l'attimo solo, ma di fantasia

La ringhera

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Tags: strategia della tensione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ringhera>

El dieciocho día de julio
en el patio de un convento,
el dieciocho día de julio
en el patio de un convento
el Partido Comunista
fundó el Quinto Regimiento,
el Partido Comunista
fundó el Quinto Regimiento. [1]

El desdott del mes de luj
int el chioster del convent,
el desdott del mes de luj
int el chioster del convent
i compagn de la ringhera
han faa su el so regiment,
i compagn de la ringhera
han faa su el so regiment.

E tira su la bandera,
la nostra Spagna è già rossa
l'è 'rivada la ringhera,
fazolett giò ne la fossa,
E tira su la bandera,
la nostra Spagna è già rossa
l'è 'rivada la ringhera,
fazolett giò ne la fossa.

1.

Luu el g'aveva desdott an
desdott ann, ma de ringhèra,
desdott ann, ma de speranza,
tuta rossa de bandera.

La morosa la zigava,
la diseva "Resta in cà",
luu la varda: "Devo andare."
"Devi andare, e allora va'."

L'ha basada, ribasada,
la rideva: che magon,
lee ghe pianta 'na sgagnada
e la sara su el porton.

E la bàtera de ringhèra
tuta insemi 'riva in Spagna,
'riva cont la so bandera
bela rossa e senza cragna.

El dieciocho día de julio
en el patio de un convento,
el Partido Comunista

fundó el Quinto Regimiento.
El desdott del mes de luj
int el chioster del convent,
i compagn de la ringhera
han faa su el so regiment.

E tira su la bandera,
la nostra Spagna è già rossa
l'è 'rivada la ringhera,
fazolett giò néla fossa,
E tira süü la bandèra,
la nostra Spagna è già rossa
l'è rivada la Ringhèra,
fazolett giò néla fossa.

2.

Dopo Spagna, la montagna,
ohè, morosa, su, pazienza,
la ringhera, la bandera
la se ciama Resistenza.

Ariva el giorno della festa,
'riva el venticinque aprile,
la ringhera torna a cà,
la morosa l'è in cortile.

L'ha basada, ribasada
la piangeva, la taseva,
e poeu luu l'ha sgagnada,
l'è scapada tuta 'legra.

E poeu dopo, ma per trent'ann
operari alla catena,
e poeu dopo, ma per trent'ann
giò in sezion cont la ringhera

A l'han trovaa ch'el cantava
tra i maton e pièn de tèra,
la sezion l'era 'ndada:
una bomba tuta nera

di fascista, e luu'l cantava
la canzon de la ringhera
e in man, rent a i man
l'ultim tocch ross de bandera.

E 'l cantava, luu l'cantava
la canzon de la ringhera,
e...

El desdott del mes de luj

int el chioster de on convent,
el desdott del mes de luj
int el chioster de on convent
i compagn de la ringhera
han faa su el so regiment,
i compagn de la ringhera
han faa su el so regiment.

E tira su la bandera,
la nostra Spagna è già rossa
l'è 'rivada la ringhera,
fazolett giò ne la fossa.

3.

Quanta gent che gh'è in piassa
coi compagn de la ringhera
e gh'è anca la morosa,
cont el tocch ross de bandèra.

E che acqua, "ven chi sota,
ven chi sota ma de prescia",
Urla Brescia, urla e scoppia,
'na fiamada e la morosa

a l'è morta, tuta morta
mezz al fum col sang per tèra
e in man, 'renta a i man
l'ultim tocch ross de bandera.

L'ha basada, ribasada
la taseva, la taseva
e alùra l'ha vardada
l'era bianca, e rossa...l'era.

Ross de sang ch'el se squaja
ne la pioggia disperada,
e la mort che la sgagna
tuta intorna on pò stranida.

E la rabia disarmada,

Brescia piange la ringhera
torna a casa senza dona
senza el tocch ross de bandèra...e...

Il ventotto, ma di maggio
i compagn de la ringhera
han gridato: "Su coraggio,
riprendiamo la bandiera."

E mattone su mattone
han rifatto la sezione
ogni pietra era un colpo
ma sul muso del padrone.

Han rimesso i vecchi panni
quelli cari della Spagna
hanno ritrovato il passo,
quello duro di montagna.

E cantando la canzone
la più bella, la più vera,
e cantando la canzone
la più bella, la più vera
torna in marcia 'n'altra volta
tuta insèma la ringhera,
torna in marcia 'n'altra volta
tuta insèma la ringhera.

E tira su la bandera
l'Italia si farà rossa
l'è 'rivada la ringhera
fazolett giò ne la fossa.

E tira su la bandera
l'Italia si farà rossa
l'è 'rivada la ringhera
fazolett giò ne la fossa.

E tira su la bandera!
E tira su la bandera!
E tira su la bandera!
E tira su la bandèra!

Informazioni

[1] Si tratta della prima strofa, leggermente modificata, del "[*Quinto Regimiento*](#)", uno dei canti più celebri della Guerra di Spagna.

Lettera a Michele

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lettera-michele>

Mio caro Michele, ricordi la lotta,
le grida infuocate? " La fabbrica è nostra,
così è la città, è nostra la vita! ";
ma poi qualcosa è cambiato, Michele.

E dopo la lotta, ricordi Michele?
con giusta premura si fecero i quadri
del nuovo partito, e il termine nuovo
non fu così nuovo, non troppo, Michele.

Mio caro Michele, nel nuovo partito
la nuova avanguardia di fatto sono io:
ti dò la teoria e la strategia;
non è presunzione, Michele, ma è mia.

Mio caro Michele, qui scopri l'errore
e dici convinto: " Se non sono io,
da oggi in eterno, per scelta di classe,
la vera avanguardia, può tutto avvenire.

Può tutto avvenire, magari il partito,
magari il potere, ma ciò che non viene,
che non può venire, sarà il Comunismo ";
tu questo per oggi hai capito, Michele.

E allora, Michele, rifammi compagno
e uniti e insieme lottiamo l'errore:
per essere nuovi, per esser diversi
e comunisti da oggi, Michele.

Da oggi sappiamo che questo programma
avrà tempi lunghi, e non si farà
se chi è compagno non imparerà
a vivere da compagno, Michele.

Pigliarsi la fabbrica e poi la città,
far nostra la vita, vuoi dire imparare
da oggi tra noi il nuovo rispetto,
il solo rispetto che è comunista.

E questo rispetto fra liberi e uguali
non è un merletto o un fatto formale:
è violenza di classe, rifiuto totale
del vecchio errore nascosto tra noi.

L'errore che ormai possiamo vedere,
l'errore del tuo, del mio potere,
di ogni potere un po' personale...
per oggi è tutto; avanti, Michele.

Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mangia-el-carbon-e-tira-lultim-fiaa>

Sont in vial Monza, visin a l'ABC
gh'è on cartelon della benzina Shell,
distributor, garage e gente in tuta,
l'è on gran vosà: sterza, inanz, indree
Gh'è vun che spèta e intant legg el giornal:
«Dusent vint mort» gh'è scritt «a
Marcinelle».

'Sti chi lauren, quij là intant a moeuren;
sora dusent, cent trenta hinn italian,
gh'era el paes, el laurà e poeu la vita,

la famm col pan bagnà matina e sera:
ciapa el bigliett, teron, forse, gh'è 'l
treno!
e va a crepà ind el fumm de la minera...

Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa
e sara i oeucc e slarga pian i man,
e spera sempre: Nenni e Saragat
s'hin incontraa, silensi a Pralognan...
Gh'è anmò speranza e fiada, fiada fort
e crepa svelt, che ti te set già mort.

Informazioni

L'ultima ballata della serie di "Gioan" (Gianni Bosio). Fa riferimento al [disastro della miniera di Marcinelle](#), nel 1956

Mio Dio Teresa tu sei bella

(1974)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/mio-dio-teresa-tu-sei-bella>

L'era li' piantaa' per tera
L'era li' ma senza rabia
Cont i oeucc color barbera
E la facia color nebia.
L'era li' ma come on can
Negher ne la neva bianca
El parlava cont i man
Cont la boca lofia e stanca.
Eco el tira su la testa
El me varda pian pianin
El me dis: "Incoeu l'e' festa,
te gh'et minga on poo de vin?"
"Ho ammazzato la mia donna,
no, non chiedermi perché.
Era bella, una madonna
Era bella erabella
Mio dio quanto era bella!"
Mio dio quanto era bella!"

"Era vispa la Teresa,
la farfalla mia di me
sull'erbetta io l'ho presa
e mi son sentito un re.
La Teresa la volava
Nott e di' come una stela

Tanti fior lee la basava
Era viva era ...bella
Mio dio Teresa era bella
Mio dio Teresa era bella"
"Come un fiore e' sfiorita
c'e' rimasto un po' di nome
se ne andava la sua vita
per un cancro ad un polmone".
Io ci ho detto : "sai Teresa.
Tu per me sei la mia stela
Questo male ti fa offesa
O Teresa tu sei ...bella
Dio mio Teresa tu sei bella
Dio mio Teresa tu sei bella"

"L'ho ammazzata e ora aspetto
ma che arrivi la pantera
l'ho ammazzata e ho bevuto
una vita di barbera".
L'e' rivada on ambulanza
L'han tra a su cont la barela
Luu el vosava la speranza.
"Oh Teresa tu sei bella
Mio Dio Teresa tu sei bella!
Mio Dio Teresa tu sei bella!
Mio Dio Teresa tu sei bella!"

Nove maggio

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/nove-maggio>

E nei giorni della lotta
rosso era il mio colore
ma nell'ora del ricordo
oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza
tricolori i partigiani
«Siamo tutti italiani»
«Viva viva la nuova unità».

E che festa e che canti
e che grida e che botte
e c'è Longo e c'è Parri
e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale
quello che mi ha licenziato
quello sporco liberale
anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto
quello bianco verde e rosso

ed al collo mi son messo
quello che è solo rosso.

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto "disfattista"
ho risposto secco secco
«Ero e sono comunista».

Ieri ho fatto la guerra
contro il fascio e l'invasore
oggi lotto contro il padrone
per la stessa libertà.

E se vi va bene il liberale
con Andreotti e il tricolore
io vi dico «Siete fottuti
vi siete fatti incastrar».

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto "disfattista"
ho risposto secco secco
«Ero e sono comunista».

Informazioni

Il 9 maggio 1965 si è svolta la commemorazione ufficiale e unitaria del ventennale della Resistenza, a Milano.

O cara moglie

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-moglie>

O cara moglie, stasera ti prego,
dì a mio figlio che vada a dormire,
perchè le cose che io ho da dire
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro,
con il sorriso del caposezione,
mi è arrivata la liquidazion,
m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perchè ho scioperato
per la difesa dei nostri diritti,
per la difesa del mio sindacato,
del mio lavoro, della libertà .

Quando la lotta è di tutti per tutti
il tuo padrone, vedrai, cederà ;
se invece vince è perchè i crumiri
gli dan la forza che lui non ha.

Questo si è visto davanti ai cancelli:
noi si chiamava i compagni alla lotta,
ecco: il padrone fa un cenno, una mossa,
e un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli
venir avanti curvati e piegati;
e noi gridare: crumiri, venduti!
e loro dritti senza piegar.

Quei poveretti facevano pena
ma dietro loro, la sul portone,
rideva allegro il porco padrone:
l'ho maledetto senza pietà .

O cara moglie, prima ho sbagliato,
dì a mio figlio che venga a sentire,
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà.

Perché mai parlarvi di pace

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/perche-mai-parlarvi-di-pace>

Ma perché mai
parlar di pace
voi lo sapete
del freddo e dei figli
e il costo di
scarpe e vestiti
e il ritmo del
vostro martello.

Perché mai parlarvi di pace
voi sapete del freddo e dei figli
ed il costo di scarpe e vestiti
ed il ritmo del nostro martello.

Perché mai parlarvi del Vietnam
voi l'avete scolpito sui volti
nelle truffe dei vostri salari
concordati sul vostro lavoro.

Perché mai parlarvi di Nixon
voi l'avete in ogni padrone

denti bianchi fraterno sorriso
e l'insulto della sua pietà.

E la scelta è il cancello per capire
con le cento e le mille e più voci
e le grida «Agnelli» è «Vietnam»
e la pace cantata da voi.

Questa pace cantata da voi
oggi è grido di vera violenza
agli Ingrao di buona coscienza
ai Novella ai Pirelli ai padroni.

Perché mai parlarci di pace
se ogni giorno si vive alla guerra
se per uno di loro per terra
sono mille i morti per noi.

Perché mai parlarci di pace
Perché mai parlarci di pace
Perché mai parlarci di pace
Perché mai parlarci di pace.

Quand 'riva 'l cald

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, satirici

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/quand-riva-l-cald>

Quand riva 'l cald, mi riessi no a dormì
e troeuvi pu la strada de 'ndà a cà,
riva la nott e mi son an'mò in gir
piazza del Domm, Lorett de chi e de là.

Cosa te diset (se te frega a ti?)
Speta compagno, mi voeuri cuntà
quel che gh'hoo vist, speta, l'alter dì
cioè l'altra nott e tant per no sbajà.

Sagrat del Domm, la vuna, giò per terra
gh'è un giuinott de quej consciaa a l'artista
che scriv tranquill: «Sia guerra alla
guerra».

Cosa te diset? A sì, a l'è un trotskista.

Quand l'ha finii l'è 'ndaa 'rcivescovado,
g'ha scritt sul mur: «Padroni al macello».
bel ciar e nett, ma ti cosa te diset?
Ah sì, l'è vun del grupp Falce e Martello.

L'è torna indree fino in Tommaso Grossi

là 'ndove 'l tram el svolta giò a sinistra.
Perché te ridet? Ah sì. Quaderni Rossi,
eh già, 'l g'ha scritt: «No al centro-
sinistra!»

Mes'ora a pee, Milan l'è on gran paes;
l'ha tiraa el fiaa domaa in Piazza Argentina;
fiadi anca mi lu 'l scriv: «Viva la Cina».
Tas lì, ho capii, quel lì a l'è on cines.

Metes d'acord: alora l'è un trotskista
oppure vun del grupp Falce e Martello,
magari anca dei Quaderni Rossi,
Classe Operaia, cines o stalinista...

La verità, compagni, (e questo è il bello !)
quel giuin là, è solo comunista...

Dare etichette è sempre da coglioni,
chi ci guadagna poi sono i padroni,
a meno che il gioco sia finito,
e allora ci guadagna anche il Partito.

Questa è una storia

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/questa-e-una-storia>

Questa è una storia, solo una storia
una di tante da raccontare.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe moglie, figli e lavoro
ebbe la guerra, rimase solo.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe un tornio e ghisa e schegge
una nell'occhio, una alla schiena.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi perse l'occhio ed ebbe il busto
e per finire perse il lavoro.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Ebbe le strade della città
e la pietà della società.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro

è un'altra storia, è tutta vera.

Poi l'arresto e la prigione
e la licenza d'accattone.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi la pensione, si fa per dire:
erano quindicimila lire.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Ieri ha trovato un'altra donna
hanno deciso di stare insieme.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Gli hanno detto tutti che è brutta
lui ha risposto: cosa vuol dire ?

E nel suo dire c'è solo vita
e né rimpianto e né dolore
e neanche il senso di cosa sia
questa storia che è storia sua.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Informazioni

Rom Tiriac rom (Tor de' cenci)

(1998)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rom-tiriac-rom-tor-de-cenci>

Danilovi? il serbo ha casa in Krajina;
Andri?, croato armato, lo caccia dalla casa,
con mitra deutschebank gli ruba anche la
terra
Danilovi? fugge, e questa è la guerra.

Rom Tiriac, Rom ha casa vicino a Sarajevo;
Rom Tiriac ha moglie e figli, e suona il suo
violino.

Danilovi? il serbo arriva, ed è mattino;
gli ruba casa e terra, e questa è la guerra.

Rom Tiriac, Rom raccatta famiglia e pochi
stracci,
- migra migrante migra- e giunge qui da noi,
a Roma fuori porta, in sito Tor de' Cenci,
città di Dio, di papa e di cristiane genti.

Rom Tiriac fa baracca, spartisce poco pane
condito con dovizia di sporco e di fame,
spartisce con i cani, spartisce con i ratti;
Rom Tiriac suona come i disperati e i matti.

Rom Tiriac suona tutto, sia walzer polka o
samba,
il Borgomastro arriva con ruspe e con
caramba,

ha l'occhio fermo, zombie, da Uomo del
Destino,
è l'occhio del potente, fra il trucido e il
cretino;
ha l'occhio fermo, zombie, da Uomo del
Destino,
è l'occhio del potente, fra il trucido e il
cretino.

È l'alba della legge e del passamontagna,
del nero che nasconde violenze e sua
vergogna,
distruggono baracche, la ruspa fa la storia;
Rom Tiriac ora è nulla, è solo una memoria.

Memoria della casa sua e della sua terra,
ma c'è un ministro Bianco con la sua santa
guerra;
ricaccia a Sarajevo Rom Tiriac col violino,
letteratura vuole sia questo il suo destino;
- migra, migrante, migra -. "Gloria in
excelsis Deo",
il Borgomastro canta, e questo è il Giubileo.

- Migra, migrante, migra -. "Gloria in
excelsis Deo",
il Borgomastro canta, e questo è il giubileo.

Informazioni

Roma, Marzo 2000. In vista del Giubileo il ministro degli interni Bianco e il sindaco di Rutelli decidono un giro di vite su tutto ciò che non è conforme e ordinano uno sgombero al campo rom di tor de'cenci. La notte del 3 Marzo, dopo le identificazioni e gli accertamenti, 37 rom vengono deportati in bosnia. 24 sono minorenni, 15 nati in Italia, non hanno mai visto il loro "paese d'origine". Della Mea scrive questa canzone, pubblicata su Liberazione a marzo del 2000 e poi inclusa nell'album "La Cantagrande" nell'autunno dello stesso anno. Esistono traduzioni in serbo, croato, romeno e ungherese.

Rosso un fiore

(1997)

di Ivan Della Mea

Periodo: Il mondo "globalizzato" (1990 - oggi)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosso-un-fiore>

Mi hanno detto: il comunismo
è la fonte di ogni male
mi hanno detto: è assassino
è tiranno è bestiale

mi hanno detto: sì è la tomba
d'ogni vera libertà
e non c'è democrazia
dove il rosso ancora sta

ma io che ti penso sempre
e ti cerco con amore
io ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore
io ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore

Niente eroi né ideologie
e vien facile la rima
chi sapeva poche balle
perché non l' ha detto prima

prima che la nostra idea
così rossa e così pazza
ci portasse a lottare
e a morire in ogni piazza

ma io che ti penso sempre...

M' hanno detto si può fare
di bei fiori una gran serra

dando a democrazia
acquanuova e nuova terra

mi sta bene ma io dico:
non facciamo confusione
se io sto con chi lavora
io non sto con il padrone

e io che ti penso sempre...

Noi abbiamo un bell'orto
che può crescere assai bene
se ci lavoriamo tutti
dico tutti quanti assieme

senza voglie di potere
personale e opportunismo
se vogliamo questo, bene,
io lo chiamo comunismo

Perché io ti penso sempre
e ti cerco con amore
e ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore

ma io che ti penso sempre
e ti cerco con amore
io ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore
io ti sogno ancora
come un segno rosso rosso un fiore

Saran vint'ann nianca

(1971)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saran-vintann-nianca>

Saran vint'ann nianca
e propi in casa mia
a gh'era el Gianni Bosio
e mi ghe disi Gioan
j'ugiai in mè al nas
a lu ghe 'ndaven via
fumava e 'l ciciarava
el Bosio el me Gioan.

E mi per fà el grand
restavi li' a vardà
e me rompivi i ball
de tutt quel gran parlà
tra 'l Gianni e 'l me fradèl
e j'alterc ch' eren li'
ma quel che lor diseven
podevi no capi'.

Poeu dopo 'n par d' orett
semm tucc dal gelatèe
col Bosio che 'l ven foeura

«stasera paghi mi»
e 'l tira foeura i Stop
e poeu 'se mett a scriv
però quand riva 'l cunt
l'è li' senza on danè.

E incoeu Gioan l'è mort
e num semm semper chi'
e quel che lu 'l diseva
e quel che lu 'l scriveva
l'è minga mort, l'è viv
per chi ch' el voeur capi'.

E anca 'dèss compagni
adesso a casa mia
gh' è an 'mò el Gianni Bosio
e mi ghe disi Gioan
j'ugiai in mè al nas
an 'mò ghe salten via
an 'mò fuma e ciciara
el Bosio, 'l me Gioan.

Informazioni

Canzone che apre la prima facciata del disco "Se qualcuno ti fa morto" del 1972, interamente dedicato alla memoria di Gianni Bosio

Scarpe rotte

(1972)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/scarpe-rotte>

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa vedi?" io ti dirò:
vedo il mondo della paura
e se ho paura la vincerò:

Compagni stiamo uniti
cantiamo ancor più forte
"Scarpe rotte - scarpe rotte
bisogna andare - bisogna andare
dove sorge - il rosso sole
dell'avvenire!"

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa senti?" io ti dirò:
sento ridere tutti i padroni
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa pensi?" io ti dirò:
penso a questi giorni fascisti

e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa spero?" io ti dirò:
spero che noi si cresca insieme
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se tu mi chiedi
"Cosa vuoi?" io ti dirò:
voglio l'uomo senza paure
e per questo io canterò:

Compagni stiamo uniti...

O compagno se ancora chiedi
"Cosa vuoi?" io ti dirò:
voglio un mondo senza paure
un mondo rosso e io canterò:

Compagni stiamo uniti...

Se il cielo fosse bianco di carta

(1965)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-il-cielo-fosse-bianco-di-carta>

Se il cielo fosse bianco di carta
e tutti i mari neri d'inchiostro
non saprei dire a voi, miei cari,
quanta tristezza ho in fondo al cuore,
qual è il pianto, qual è il dolore
intorno a me.

Si sveglia l'alba nel livore
di noi sparsi per la foresta,
a tagliar legna seminudi,
coi piedi torti e sanguinanti;
ci hanno preso scarpe e mantelli,
dormiamo in terra.

Quasi ogni notte, come un rito,
ci danno la sveglia a bastonate;

Franz ride e lancia una carota
e noi, come larve affamate,
ci si contende unghie e denti
l'ultima foglia.

Due ragazzi sono fuggiti:
ci hanno raccolto in un quadrato,
uno su cinque han fucilato,
ma anche se io non ero un quinto
non ha domani questo campo...
ed io non vivo...

questo è l'addio
a tutti voi, genitori cari,
fratelli e amici,
vi saluto e piango.
Chaïm.

Informazioni

Dalla lettera di addio del giovanissimo Chaim, prigioniero nel campo di Pustkòv, uscita dal lager grazie all'aiuto di un contadino. "Se il cielo fosse bianco di carta" è espressione derivante dal Talmud

[Fonte](#)

Sebastiano

(1979)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sebastiano>

Sebastiano l'operaio
il terrone da catena
licenziato stamattina
e stasera alla fontana.

Accusato di violenza
contro i capi, terrorista,
perché oggi chi picchetta
quanto meno è brigatista.
Viva la FIAT.

Licenziato con sessanta
che con lui fa sessantuno
tutti quanti terroristi
mentre il terrorista è uno.

Terrorista è chi ci nega
il diritto alla ragione
alla lotta per la vita
contro la disperazione.

Viva la FIAT.

Controllare le assunzioni
poi schedare il personale,
concordare pseudo-lotte
e alla fine licenziare.

Incastrare il sindacato,

ingolfare la sinistra
è il progetto dichiarato
del padrone terrorista.

Viva la FIAT.

Col sorriso doppiopetto
il fumeè-democrazia
la mattina ci licenzia
e poi svelto corre via.

Lo ritrovi in Quirinale
"Anche questa è una scelta",
per mostrare al presidente
la sua nuova Lancia Delta

una Lancia per lo stato
nato dalla Resistenza
o per la Costituzione,
certo contro la violenza
di sessanta Sebastiano,
il terrone terrorista,
perché oggi chi picchetta
quanto meno è brigatista,
liquidato con sessanta,
che con lui fa sessantuno,
tutti quanti terroristi
mentre il terrorista è uno.

Viva la FIAT

Sent on po' Gioan, te se ricordet

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sent-po-gioan-te-se-ricordet>

Sent on po' Gioan, te se ricordet
del quarantott, bei temp de buriana...
Vegniven giò da la Rocca de Berghem
i tosan brascià su tutt insema
tutt insema cantaven, cantaven
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet..

Mi s'eri nient, vott ann
e calsetonùe duu oeucc pien de fam per vedè.
e mi ho vist, Gioan, e mi ho vist
ind i oecc di tosann brasciaa su insema

la speranza pussee bela, pussee vera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet...

E quij oeucc mi hoo vist, dopo tri dì,
inscì neger de rabia e de dolor:
l'ha vint el pret cont i so beghin,
l'ha vint el pret cont i ball e i orazion.
Ma ind i oeucc di tosann gh'era la guera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet
Te se ricordet...

Informazioni

La prima di una serie di ballate in dialetto milanese scritte da Ivan Della Mea, e dedicate a Gianni Bosio, storico, animatore culturale, fondatore e direttore della rivista "Mondo operaio", fondatore e direttore delle edizioni "Avanti" poi del "Gallo", dei "Dischi del sole" e dell'Istituto Ernesto De Martino. Questa prima rievoca le speranzr del 1948, la prova elettorale , la sconfitta bruciante.

Tu lo sai compagno a Marzabotto

(1966)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tu-lo-sai-compagno-marzabotto>

Tu lo sai compagno a Marzabotto
i fascisti hanno preso una donna
le hanno tolto il figlio dal ventre
e ridendo gli hanno sparato.

Io ti dico compagno nel Vietnam
para e marines hanno preso una donna
le hanno tolto il figlio dal ventre
e ridendo gli hanno sparato.

Ma come è dolce poter dire « pace
pace fratelli su tutta la terra »
lo disse Hitler lo dice oggi Nixon
e i padroni che ci fanno guerra.

Tu lo sai compagno che il tempo
è ancora rosso di vecchie ferite
e ha la voce di orfane madri
ed il silenzio dei forni nei lager.

O partigiano in tutti quest'anni
ci siamo fatti un partito una fede

ma c'è una donna che oggi non crede
in questa pace che pace non dà.

Ma come è dolce poter dire « pace
pace fratelli su tutta la terra »
lo disse Hitler lo dice oggi Nixon
e i padroni che ci fanno guerra.

Ora sappiamo compagni nel Vietnam
c'è quella donna più sola e tace
e non si può non si può dire « pace »
su quel ventre che frutti non dà.

Poiché non siamo degli ex partigiani
diciamo « basta » ai fascisti ai padroni
ai loro servi assassini e cialtroni
diciamo « guerra » e guerra sarà.

E allora basta parlare di pace
non siam fratelli su tutta la terra
siam partigiani e facciamo la guerra
la nostra guerra per la nostra pace.

Informazioni

Incisa da Cristina Rapisarda e il Nuovo canzoniere Milanese nell'album "Compagno Vietnam"

Venne Maggio (Prologo di un anno)

(1969)

di Ivan Della Mea

Periodo: La contestazione e i movimenti di liberazione (1967-1979)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/venne-maggio-prologo-di-un-anno>

Venne Maggio e fu speranza e fu bandiera
bella e nuova e ritta sulla barricata.
Io pensai che la lotta va vissuta
che la lotta va vissuta, e non cantata.
E Giuan è morto dentro, senza affanni...
"Senti un pò,...",
ma "senti" un ostia: Giuan è morto!
Morto a Roma e a Milano e a Torino,
morto a Pisa e a Parigi e a Berlino.
Io avevo un caro amico, nome Franco,
si diceva "E' arrivato un vento nuovo!",
forse c'è ancora spazio nel Partito,
forse, spera, credi,... leggi L'Unità!

E mi sono ritrovato appeso al vetro
del P.C.I. e del P.C.F. e son crollato.
Il mio amico è rimasto nel Partito,
ma io non sapevo più che cosa fare!
Bhe, compagni ero proprio nella palta,
"Viva la contraddizione!" ho anche urlato,
come un cervello disidratato
buono ormai per fare della solidarietà.
La speranza è l'amore che ho sposato,
che mi ha dato fiato per ricominciare.
Se Giuan è morto, può risuscitare!
Oggi so: si può cantare e lottare!

Informazioni

Una splendida poesia, piena di forza e di fede, da uno dei più importanti e tenaci cantautori di protesta della canzone italiana.

Indice alfabetico

"La..."	3	Io so che un giorno	25
A quel omm	4	La classe morta	26
Alcide Cervi	5	La nave dei folli	27
Ballata del piccolo An	6	La ringhera	29
Ballata per Ciriaco Saldutto	7	Lettera a Michele	31
Ballata per Franco Serantini	8	Mangia el carbon e tira l'ultim fiaa	32
Ballata per l'Ardizzone	9	Mio Dio Teresa tu sei bella	33
Basta y hasta	10	Nove maggio	34
Canto di vita	11	O cara moglie	35
Caporetto '17	12	Perchè mai parlarvi di pace	36
Ciò che voi non dite	13	Quand 'riva 'l cald	37
Con la lettera del prete	14	Questa è una storia	38
Congo [Ballata di Stanleyville]	15	Rom Tiriacc rom (Tor de' cenci)	39
Consigli per i turisti	16	Rosso un fiore	40
Creare due tre molti Vietnam	17	Saran vint'ann nianca	41
Crepa	18	Scarpe rotte	42
Disperanza	19	Se il cielo fosse bianco di carta	43
El diluvi	21	Sebastiano	44
El me gatt	22	Sent on po' Gioan, te se ricordet	45
Forza Giuan l'idea non è morta	23	Tu lo sai compagno a Marzabotto	46
Il rosso è diventato giallo	24	Venne Maggio (Prologo di un anno)	47
		È un buon padrone, un bravo italiano ma...	20